

**Scuola Politica Federale - 19 e 20 novembre 2005**  
**Sestri Levante**

**On. Mario Borghesio - Capo Delegazione al Parlamento Europeo**

**L'Europa e la politica dell'immigrazione**

Quando ho iniziato a preparare l'intervento per questo convegno pensavo di poterla cavare come generalmente quando si parla nei comizi o negli incontri dei convegni dell'immigrazione, un tema al quale il nostro movimento e anch'io con esso ci dedichiamo con accanimento, con convinzione da troppi anni per non avere le idee ben chiare sull'argomento, ma quando ho cominciato a pensare a dare, se possibile, con la relazione una visione completa della tematica "Europa e immigrazione", mi sono reso conto che uno dopo l'altro si aggiungevano dei capitoli, io ne ho indicati almeno sette o otto e di ognuno dei quali vorrei dire qualche parola. Uno è la Costituzione Europea e poi bisogna parlare dell'asilo, dell'Islam, del rapporto che sta preparando la commissione, il Libro Verde sull'immigrazione economica, del terrorismo e del riciclaggio e poi non possiamo non trarre qualche conclusione dalla esperienza più recente e più spaventosa per chi vede lontano, che è quella delle banlieues parigine. Quindi mi devo scusare se eviterò quelle lungaggini e quelle aggiunte esemplificative e anche di coloritura, che si fanno normalmente negli interventi politici, perché credo che sia arrivato il momento per il nostro movimento (e questo credo che sia lo scopo di chi ha voluto queste giornate di riflessione) di cominciare a trarre delle conclusioni e di cominciare a mettere le basi su qualche cosa che poi resti; penso, per esempio, sull'immigrazione ed un Libro Bianco e volutamente non ho trattato un argomento che da molti anni penso che qualcuno - penso per esempio a Pagliarini o ad una commissione presieduta da Pagliarini - debba scrivere. Un Libro Bianco sui costi dell'immigrazione. Ma il tema oggi è l'immigrazione in Europa. In primo luogo sfogliamo la Costituzione Europea: adesso l'abbiamo bloccata, ma la Costituzione Europea c'è e prima o poi dovremo fare i conti, io spero il più poi possibile, spero il mai, ma la Costituzione Europea si occupa dell'immigrazione e già lì, al capo quarto, c'è un primo rischio perché gli articoli III 266 e III 267 sono quelli in cui si configura più specificatamente il tema dell'immigrazione, si introduce già un primo elemento assolutamente pericoloso e cioè si introduce la procedura legislativa ordinaria; se venisse approvata definitivamente la Costituzione Europea verrebbe così meno quel principio di cautela che oggi è ancora in vigore, per cui le decisioni dei Governi, le decisioni a livello di Consiglio Europeo vengono prese all'unanimità; invece, con la Costituzione Europea tutta la politica dell'immigrazione e la politica dell'asilo diventano oggetto di decisioni che si possono assumere a maggioranza e con un'Europa a venticinque, con un'Europa che comprende paesi come quelli di nuova adesione. Non voglio nemmeno pensare all'ipotesi della Turchia, perché

insomma non vogliamo essere per adesso così pessimisti, così tragici, ci basta già la realtà di oggi, ma sic stantibus rebus noi corriamo sicuramente un gravissimo rischio se solo pensate a cosa si scrive in tema di asilo nella Costituzione Europea: si dice che si deve fare la legge quadro, anzi si dice che la legge quadro europea sull'asilo stabilisce le misure relative a un sistema comune di asilo, quindi ha procedure uguali per tutti i paesi europei, quelli che hanno come gli Stati Baltici, il problema di qualcuno che magari scappa dall'ex Unione Sovietica e quelli come noi o la Francia o la Grecia, la Spagna. Questo sistema deve includere uno stato su riforme in materia di asilo a favore di cittadini di Paesi Terzi validi in tutta l'Unione e uno stato su riforme in materia di protezione sussidiaria: ascoltate! per i cittadini dei Paesi terzi che, pur senza il beneficio dell'asilo europeo, necessitano di protezione civile, questo si arriva a dire nella Costituzione, ma questo non ce l'hanno spiegato quelli che ci parlano tutti i giorni della Turchia, della Costituzione Europea come di un testo sacro in cui si prevede addirittura una speciale tutela imposta alle legislazioni di tutti i Paesi europei nei confronti di chi non ha diritto all'asilo, di chi non rientra nei parametri. Questo ci spiega quello che è stato tentato con la grande speculazione, la grande operazione pilotata dal settimanale "L'Espresso" su Lampedusa, alla quale si è opposta come sempre soltanto la Lega perché era evidente lo scopo che si voleva raggiungere, era evidente che si voleva sollevare non il "caso" attraverso lo scoop giornalistico su un centro di permanenza temporanea, che tra l'altro è soprattutto un centro di prima accoglienza, un centro, diciamo, di soccorso immediata per gli sbarchi, ecc, data la posizione geografica dell'isola, che è uno dei primi approdi. Si è voluto evidentemente innescare attraverso questo un insidiosissimo tentativo di obbligare il nostro paese ad adattarsi alle procedure di asilo che vengono elaborate in sede mondiale perché il supergoverno mondiale ha deciso che tutti e chiunque debbano avere diritto all'asilo, superando addirittura le norme di cautela che ha un'Europa che pure si dichiara a favore dell'immigrazione. Perché l'Europa dei venticinque è un'Europa con le porte aperte all'immigrazione, figuriamoci poi a chi chiede l'asilo, addirittura, ripeto, ignorando ogni elemento di cautela. Fortunatamente di recente la Commissione Europea, nella quale la responsabilità del settore libertà, giustizia e immigrazione è affidata ad un uomo indicato dal governo italiano sta prendendo una posizione che per noi invece è abbastanza positiva, quella cioè di indicare una politica di "esternalizzazione" dell'asilo, nel senso di creare delle fasce protettive fuori dall'Europa devono fermarsi questi flussi immigratori. Se questa è la politica che noi dobbiamo appoggiare, nell'attuale governo, c'è tuttavia un risvolto: ci hanno dato da una parte questo, sicuramente influenzati dai pericoli del terrorismo ecc, infiltrazioni (forse senza la sfida di Al Qaeda non avremmo queste cautele), ma contemporaneamente il "mostro", si fa per dire, Frattini ci propone un'altra bella polpetta, questa molto meno digeribile della proposta di esternalizzazione, sulla quale tra l'altro si scatenò bagarre nella commissione Libertà Pubbliche al Parlamento

Europeo. Il Parlamento Europeo, purtroppo, e le istituzioni europee sono il luogo in cui per scelta mondialista si prendono le decisioni che poi si impattano sul nostro territorio, sulle nostre norme e quindi è qui dove noi dobbiamo esercitare un'adeguata difesa. Tra l'altro colgo anche l'occasione, parlando di Parlamento Europeo, di dare un annuncio positivo. Come sapete si va facendo strada nelle istituzioni europee il progetto di costringere i partiti in vista delle prossime elezioni europee a diventare membri di uno schieramento europeo. Loro pensavano in questo modo di escludere tutte le voci libere, autonome, indipendenti, euro scettiche e noi invece siamo riusciti ad avere tutte le firme necessarie, fra le quali ovviamente ci sono, cominciando da Umberto Bossi, quelle dei quattro rappresentanti della Lega Nord Padania, per la creazione di un asse, di un cartello di forze libere, indipendenti, autonomiste.

Torniamo al Libro Verde perchè sui giornali italiani non c'è stata molta pubblicizzazione, però il Libro Verde c'è, la Commissione lo ha preparato, il Libro Verde sull'immigrazione economica. Sanno sempre scegliere molto bene queste denominazioni i nostri eurocrati e infatti, se vogliamo, dovremmo criticare già la scelta della denominazione perché è un libro che tutto ha escluso il verde, io lo chiamerei libro giallo! Questo Libro dovrebbe preoccuparci molto, in quanto si propone la "green card" per gli immigrati sul modello di quella statunitense, ma certamente con criteri molto diversi e addirittura si ipotizza di stabilire a livello europeo dove farne arrivare e quanti farne arrivare, quindi - questo è il progetto tipicamente mondialista, per coordinare e decidere tutto quanto - scalando le competenze nazionali. Non lo possono fare in maniera diretta, perché oggi la politica dell'immigrazione è ancora di competenza delle nazioni, ma nel Libro Verde firmato da Frattini si dice che per il 2030 necessitano venti milioni di immigrati, venti milioni di lavoratori. Tutto ciò se come sempre è necessario fare si fanno i conti con la demografia ma soprattutto con le politiche assolutamente irresponsabili di riunificazione familiare diventa uno scenario persino peggiore futura entrata della Turchia. In effetti, moltiplicando i venti milioni di immigrati che l'Unione Europea desidera avere per l'esigenze economiche non meglio precisate, possiamo facilmente immaginare a quali cifre si arriva con i ricongiungimenti famigliari! Questo è il progetto dell'Unione Europea, del Libro Verde. Frattini scrive testualmente che bisogna guardare all'immigrazione economica come opportunità e non come minaccia. Io credo che da questo punto di vista un movimento come il nostro e anche lo schieramento del quale noi facciamo parte in Europa debba stare molto attento e debba predisporre un'azione politica molto, molto incisiva per contestare e correggere questa direzione molto pericolosa. Per altro nel provvedimento datato 1/9/2005 della Commissione Europea ci sono degli elementi positivi circa le norme che si vogliono più chiare e trasparenti in materia di rimpatrio e si dice che va data priorità al rimpatrio volontario e solo se il cittadino in questione non intende rimpatriare volontariamente, gli Stati Membri fanno

rispettare l'obbligo di rimpatrio con un provvedimento di allontanamento. La proposta attribuisce una dimensione europea agli effetti delle misure di rimpatrio adottati a livello nazionale, il che è molto positivo, perché si dice che chi viene fatto rimpatriare in Italia poi scappa e per esempio va in Francia può essere espulso in base a questo provvedimento, in quanto diventa un "clandestino europeo". Noi dobbiamo continuare a tener duro sulla competenza nazionale per quanto riguarda il diritto ad espellere chi vogliamo ma ovviamente accettare che la condizione giuridica dell'espulso dall'Italia e dalla Francia diventi un presupposto giuridico di misure di allontanamento che valgono in sede europea. Si tenga conto che al Parlamento Europeo, tempio della democrazia, le nostre armi sono estremamente spuntate e quindi voi capite benissimo che è soprattutto un lavoro di commissione, dove questi provvedimenti poi vengono passati al vaglio e dove si può e si deve dare battaglia, ma io voglio indicarvi qualche punto a proposito dell'immigrazione economica della relazione che è stata presentata poco dopo la prefigurazione di questo libro verde sull'immigrazione economica, dalla maggiore rappresentante dei moderati, parliamo dei democristiani tedeschi, che sono considerati i più duri insieme ai cristiano sociali dello schieramento popolare moderato, ci sono alcuni punti che sono interessanti e positivi, non ve li leggo ma vi voglio leggere tutto quello che o almeno qualche punto di questa relazione che andiamo discutendo perché possiate entrare nello spirito di quello che è il sentire diffuso della politica europea, della politica diciamo dei "buoni". In un punto, la rappresentante dei moderati deplora che il Consiglio abbia deciso di mantenere l'intero settore immigrazione legale, l'unanimità le procedure della consultazione, cioè i moderati europei, popolari, Forza Italia, ecc, deplorano che su questo tema ci sia ancora il principio dell'unanimità e la consultazione. In un altro punto, ricorda che gli immigranti hanno contribuito e contribuiscono alla prosperità, allo sviluppo economico, culturale e sociale degli stati membri dell'Unione europea, invita gli stati membri a istituire permessi di soggiorno speciali destinati a facilitare la ricerca di un lavoro, questo è quello che scrive nella sua relazione la Sig.ra Klamt, Capogruppo della CDU Tedesca e amenità di questo genere ve ne sono quattro pagine..., Colgo l'occasione per chiedere a "La Padania" e al "Il Federalismo" di fare un'inchiesta approfondita sulla visione dei "moderati" perchè quello che è grave è quello che esce dalla cultura cosiddetta moderata dove ci sono evidentemente degli errori di fondo, c'è una visione sbagliata. Intanto bisogna dire e ricordare a tutti e anche a noi stessi una cosa fondamentale dalla quale volevo partire che dovrebbe essere sempre la nostra premessa quando rispondiamo a domande sul razzismo. Noi siamo un movimento che nasce dalle radici sane dei vecchi movimenti autonomisti, quando Bossi, i Veneti, i Lombardi, i Piemontesi e altri partirono da questa realtà. Il senatore Gasperini parlava della forte difesa della nostra identità culturale del Veneto, noi veniamo da questa difesa, da questo ceppo, da questa matrice culturale, a difesa dei diritti dei nostri popoli. Un movimento di questo genere non

può non individuare nel progetto mondialista di immigrazione un progetto criminale di sradicamento culturale di popolazioni che vengono trasferite in un'altra area geografica o culturale, addirittura con visioni del mondo completamente diverse. Gli islamici ne sono un esempio - difficilmente se non addirittura impossibili da omologare o da integrare. Questa è la nostra politica sull'immigrazione, noi siamo preoccupati e prudenti in base a un principio sano di precauzione nei confronti del progetto mondialista di società multirazziale, perché non riconosciamo dignità politica, etica, culturale, allo sradicamento dei popoli, questo si devono mettere in testa coloro che si permettono di tentare di infangare il nostro movimento o chiunque dei suoi esponenti. Una persona che non ha la nostra impostazione culturale, Oriana Fallaci viene da una cultura liberaldemocratica, vive a New York, non ha molto a che vedere con la nostra impostazione però si permette di dire, sull'Islam, sui rischi, delle cose che molte persone anche non di cultura pensano e dicono con coraggio e vengono regolarmente screditate, attaccate, insultate da chi invece vuol detenere questo potere di interdizione. Come il nostro coraggiosissimo direttore di Tele Padania, anch'io ho fatto un salto a vedere la situazione nelle banlieues, andando a Le Rancy, un comune che mi interessava perché è uno dei pochi comuni non amministrati dalla sinistra francese. E su questo apro una parentesi. Nessuno scrive o ha scritto che questi comuni delle rivolte delle banlieues francesi, che sono state in fiamme per due-tre settimane corrisponde millemetricamente alla mappa dei comuni governati dalla fine della guerra del 1945 ad oggi, ininterrottamente, dal Partito Comunista Francese. Quindi dove quella politica di immigrazione è più larga, praticata dalla crema amministrativa del PCF, che è un partito con una tradizione di grandi intellettuali, dove lì ha avuto, come dire, il suo laboratorio politico sull'integrazione degli immigrati, mentre lo Stato francese gli è andato dietro costruendo questi quartieri immensi. Ebbene, lì, i giovani rivoltosi magrebini hanno fatto tutto con motivazioni assolutamente incomprensibili e speciose. Una rivolta che dovrebbe essere analizzata molto seriamente dai politici europei, e invece le istituzioni europee, che si occupano in maniera monomaniacale di tutti gli aspetti della nostra vita quotidiana, dall'agricoltura, dai grandi problemi sulle dimensioni degli ortaggi a tutto quello che succede in tutto il mondo, non ha trovato il modo di fare una discussione sulle banlieues, mi sono inserito io, approfittando di un breve spazio sulla discussione dell'ultimo Consiglio Europeo, nel quale si era parlato genericamente di immigrazione, cioè mentre Parigi bruciava mentre a Bruxelles, a Vienna, a Berlino c'erano altri focolai il Consiglio d'Europa, cioè i governanti i capi di Governo e di Stato italiani, si sono riuniti tutti questi mammasantissima delle istituzioni europee non hanno trovato il modo di riflettere, di tirar giù un documento su quello che succedeva. Io vi deluderò subito e vi dirò che io non mi sento assolutamente di puntare il dito principalmente su questi giovani delle banlieues, che sono gli ultimi verso i quali io punterei il dito, perchè, prima di tutto, ci sono questi straordinari sindaci e

amministratori pubblici della Francia socialcomunista, perché questo è il fallimento della politica di integrazione. L'avete poi visto il governo francese un presidente della Repubblica, ma stavolta no. Intanto, un'aggressione violentissima nei confronti del Ministro degli Interni francese Sarkozy, per aver usato parole considerate terminologicamente inaccettabili come "racaille". Ora io sono un sostenitore della lettura della Stampa di Torino, oggi ospita un'analisi di un uomo di cultura eccezionale che essendo tra l'altro un grandissimo conoscitore delle lingue parte dall'origine etimologica e ci rivela una cosa sorprendente che il termine "racaille" secondo un grande etimologista francese del diciannovesimo secolo, viene da "raca", parola in aramaico che è presente nel Vangelo di San Marco dove si dice che non bisogna mai dire "raca" al tuo fratello, ove "raca" significa "testa vuota" e questi ragazzi sono o no, teste vuote, zucche; ma le teste-zucche possono essere riempite, infatti dietro c'è quella cultura che attraverso, non soltanto i pericolosissimi centri religiosi, le moschee, che questi frequentano poco, soprattutto attraverso la cultura che si veicola attraverso la musica rap che circola in questi quartieri, mentre i musicisti rap sono i loro modelli culturali. Ma il veicolo di questo odio verso tutto quello che non è loro, non è islamico, non è musulmano, non è loro, non è del loro ghetto, quindi la colpa grave di questi politici è quella di aver consentito che si creassero delle isole di controcultura nelle quali l'impossibilità per la polizia francese di entrare è soltanto l'epifenomeno di una realtà ancora più pericolosa, è la cultura francese occidentale, sono le leggi, i doveri, l'etica, tutto quello che fa parte del bagaglio del vivere occidentale che non entra nelle teste e soprattutto negli animi, questo è l'errore grave, la trahison des clerics, il tradimento degli intellettuali e dei politici europei, criminale nei confronti di un'immigrazione, che è una bomba. L'Unione Europea, con Barroso, ha detto: "ci vogliono soldi, cioè tutto si risolve, quale che sia il problema, secondo loro, con la loro mentalità di banchieri di Bruxelles. Tra l'altro mica pochi, si parla subito, inizialmente di 53 milioni di euro, ma si è fatta circolare la voce, ripresa dei giornali specializzati in politica europea, che si potrà arrivare a 1 miliardo di euro! Invece, la misura più positiva fra tutti i provvedimenti del Governo francese è quella a favore dell'apprendistato, a cui sono nettamente favorevole anche se penso che questa sia stata solo una parte delle risposte che bisogna dare, oltre al coprifuoco, ovviamente necessario. Quando quello straordinario e lungimirante politico di Prodi ha detto che dovevamo pensare anche noi alle periferie, beh in realtà pur dicendo una cosa apparentemente vera, non ha colto nel segno quando non ha considerato che grazie a Dio soltanto poche realtà urbane nel nostro paese possono presentare oggi questo rischio, forse la zona di via Padova a Milano, il quartiere di Porta Palazzo a Torino, i numeri grazie a Dio non ci sono ancora, ma con Prodi disgraziatamente di nuovo al governo e con tutti i seguaci di margheritici cattocomunisti e la loro Unione cattocomunista di porta aperte, il pericolo sarà imminente. Noi abbiamo le idee molte chiare e riconosciamo come

buonissima l'idea di creare nuovi presupposti giuridici e soprattutto aprire degli spazi, spalancare degli spazi all'apprendistato, perché certamente se noi vogliamo pensare, per quelli che ci sono già, ad una politica efficace di integrazione, non c'è altro strumento che il lavoro. L'esperienza storica di tutte le operazioni riuscite di integrazione in tutte le immigrazioni storiche, soprattutto in Europa, dimostra che essa si realizza anzitutto attraverso il lavoro. Veniamo alle proposte, alla risposta che noi diamo come politici del nostro paese, ma anche prendendoci la responsabilità della politica europea, alla sfida questi scenari che proiettano nel futuro traumatiche immagini delle banlieues in fiamme, sulla quale noi dovremmo far riflettere di più i nostri concittadini e la politica italiana. Noi dobbiamo avere il coraggio di fare delle proposte e di lanciare delle indicazioni molto nitide su questo tema perché noi rivendichiamo il merito di essere gli unici, i soli che hanno le carte in regola, soprattutto avendo acquisito attraverso i contatti, le discussioni, i confronti e anche gli insulti che ci sono stati dati. Dobbiamo cominciare a pensare a delle controproposte, la prima molto chiara è quella e noi dobbiamo dirlo anche in sede di accordi di governo per il nuovo governo che bisogna pulire, bisogna svuotare il bubbone dell'immigrazione clandestina, di quelli di cui non conosciamo al vero identità, quelli che sono stati legalizzati in maniera poco trasparente. Questa zona grigia dell'immigrazione sconosciuta, pericolosa, tutta questa enorme sacca di illegalità e soprattutto di gente fuori controllo, noi non la vogliamo avere. Se oggi la polizia francese ci fornisce il numero dei quartieri incontrollabili della Francia, 600, per l'Italia ne vedo da 5 a forse 10, ma bastano pochissimi anni per farli diventare magari 100, 200, 500 e doversi poi confrontare anche per con l'enorme politico della lobby islamica. Oggi in Francia quell'elettorato pesa e condiziona allora dobbiamo riflettere sulla politica dei ricongiungimenti familiari. Proponiamo uno "stop ai ricongiungimenti familiari", non dobbiamo consentire di andare avanti nemmeno un millimetro alla politica dei ricongiungimenti familiari. Chi viene qui per lavorare deve venire da solo, alla sua famiglia ci pensa andandola a trovare o quando finisce il contratto di lavoro o quando ci sono le vacanze, gli rimangono a casa. Ma siccome ho detto con molta chiarezza quella che è la nostra visione dell'immigrazione noi partiamo da un senso di rispetto e di solidarietà vera per tutti i popoli compresi quelli i cui esponenti, magari vengono qui e si comportano male, perché un conto è il singolo individuo, un altro conto sono i popoli con i loro diritti che noi consideriamo tutti uguali, perché noi consideriamo il mondo creato dal Padreterno come uno straordinario mosaico di popoli, l'ha detto Silvius Magnago a proposito dell'Europa, io dico che il mondo che è stato concepito dal Padreterno giustamente come un grande mosaico di culture, che noi dobbiamo rispettare tutte, compresa quella islamica, ciascuno nel suo spazio geopolitico e nel suo spazio naturale, quello che gli ha assegnato la storia e il destino e nel nostro spazio vogliamo che la nostra identità venga preservata. Credo ci sia un dovere etico che deve guidare la mano dei nostri uomini politici

compresi gli uomini del governo nel favorire quello che timidamente si comincia a fare strada se è vero come è vero quello che leggiamo negli ultimi documenti della Commissione Europea progetti per una politica del ritorno. Questa è la via maestra da seguire, la politica del ritorno, l'incentivazione di un fenomeno esattamente contrario, rispettare quello degli sporchi interessi dei trafficanti di gente, di chi li fa venire da noi senza prospettive, creando la rabbia forse anche giustificata, forse anche comprensibile di questi giovani "beurs" come dicono in Francia, di questi giovani musulmani. Dobbiamo prevedere la via maestra dell'incentivazione di ritorno anche con dei sacrifici, perché tutto quello che si fa per difendere la nostra identità e la nostra pace sociale sono soldi ben spesi. Allora io penso ad esempio alla grande idea che potrebbe partire dal nostro movimento di un piano Marshall per l'Africa nord-occidentale con cui particolarmente abbiamo avuto rapporti in occasione del convegno di Lampedusa alla presenza di esponenti autorevoli di questi paesi. C'è un'élite africana che soffre nel vedere la sua gioventù partire e privare quindi il proprio Paese di linfa vitale, dei giovani, delle nuove generazioni; potrebbero venire qua e fare gli apprendisti. Il ruolo dell'Unione Europea non è quello di buttar via un miliardo di euro non si sa per cosa, dare il bianco alle banlieues parigine, ma piuttosto creare intese con il sistema delle piccole imprese agricole artigiane ed industriali per realizzare l'inseminazione delle possibilità di introduzione nel tessuto produttivo di questi paesi, di tante PMI, ma non ad opera di burocrati, bensì con il lavoro di chi il lavoro lo conosce.

La Lega denuncia, come abbiamo fatto nel nostro convegno internazionale di Lampedusa nel silenzio omertoso della stampa italiana, la Lega denuncia che l'Europa non fa pervenire un euro a questi paesi, è la Lega la sola ad averlo denunciato al Parlamento Europeo, gli sprechi, il vergognoso cattivo uso che si fa dei miliardi che vengono stanziati per questi paesi che non arrivano a destinazione. Ci dicano i signori dell'Europa di Bruxelles quanti soldi sono stati spesi per i progetti africani negli ultimi cinque anni, ci dica l'Unione Europea, quali sono questi progetti, ci dica l'Unione Europea quanti impieghi hanno realizzato, ci dica l'Unione Europea qual è la percentuale dei finanziamenti che è servita per il mantenimento delle strutture burocratiche che dovrebbero controllare l'adempimento di questi progetti e invece mi pare si dedichino al più sonnacchioso turismo africano.

C'è la Lega con gli altri movimenti affini, in Europa, a portare questo vento di pulizia e a introdurre questa rettificazione di quella politica a cui troppo conformismo, troppa viltà anche intellettuale hanno permesso di dilagare. Quando si comprendono quali enormi pericoli corriamo, quando si ha una visione immediata e diretta dei danni che possiamo creare per il nostro futuro, noi della Lega abbiamo il preciso dovere, in base al principio di precauzione, di denunciare con tutta la forza possibile questo spaventoso scenario. Noi che vogliamo essere il movimento politico che dà voce e

ruolo alla centralità della famiglia, portiamo avanti in questi termini tutta la politica dell'immigrazione nel nostro paese, in Padania e in Europa. Viva la Padania!